



Casini chiede un governo di unità nazionale. Inchiesta a Roma su Tremonti «spiato»

«Uno scatto contro la crisi»

Pressing di imprese, banche e sindacati. Il Pd: premier in Aula

«Serve uno scatto contro la crisi». Imprese e banche chiedono al governo un'immediata convocazione. Il leader Udc Casini sollecita «armistizio e unità nazionale». E il Pd chiede al presidente del Consiglio di presentarsi in Parlamento.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Il leader dell'Udc: se c'è bisogno non andiamo in vacanza, ma basta una chiamata e siamo a Roma. Però si faccia qualcosa

«Ci vuole un armistizio Governo di unità nazionale»

Casini: il premier lo capisca e Alfano non si arroccchi

ROMA — «Se c'è bisogno non andiamo in vacanza. E comunque siamo pronti: una chiamata e torniamo a Roma. Ma si faccia qualcosa subito, prima che sia troppo tardi». Non urla Pier Ferdinando Casini. Anzi, rimprovera l'Idv che chiede di votare l'ennesima sfiducia a Silvio Berlusconi: «È infantile». Ma il suo è comunque un grido di allarme di fronte a quello che chiama l'«immobilismo» del governo di fronte alla crisi, la sua «inerzia» di fronte all'appello delle forze sociali: «Le convochi nelle prossime ore: che aspetta?». Ci vuole, per il leader dell'Udc, «un armistizio» fra tutte le forze politiche, che porti ad un «governo di unità nazionale» che non sia guidato da Silvio Berlusconi, ma «senza penalizzarlo».

Qual è la cosa più importante da fare di fronte alla crisi che sta attaccando l'Italia?

«Prenderne coscienza sul serio il più presto possibile: stiamo vivendo un momento drammatico per il Paese. Lo dico alla maggioranza, ma anche all'opposizione».

L'Udc, insieme a tutta l'opposizione, ha favorito l'approvazione della manovra economica in tempi re-

cord.

«Sì, ma non è bastato a risollevare l'Italia, anche perché il provvedimento è stato spalmato soprattutto sul



**C'è sfiducia nel
Paese per l'assenza
di misure serie:
perché la Spagna sta
reagendo meglio?**



**Il Pd? Basta con le
demagogie sul
finanziare i partiti,
no ad arricchimenti
personali**





2013 e il 2014. E non mi dicano che siamo sotto l'attacco della speculazione internazionale che colpisce l'Europa. La verità è che purtroppo c'è sfiducia nei confronti del nostro Paese per l'assenza di misure serie e di segnali politici adeguati. Come si spiega il fatto che la Spagna, pur avendo un'economia più fragile della nostra, sta reagendo meglio? Non sarà perché ad un certo punto si è accorta che doveva prendere provvedimenti economici seri e ha indetto elezioni anticipate?».

Dovrebbe fare altrettanto Berlusconi?

«Cominciamo col dire che nel rapporto tra l'opposizione e Berlusconi sbagliamo sia noi che lui. Noi non possiamo continuare a chiedere come una cantilena le dimissioni e loro rispondere, in modo altrettanto monotono, che hanno la maggioranza per governare. E intanto il Paese va a rotoli».

L'Idv ha annunciato una nuova mozione di sfiducia.

«Lo so. Ovviamente la voteremo, ma non siamo all'asilo infantile: non è così che si sblocca la situazione».

Il Pd chiede invece che Berlusconi venga in Parlamento prima della pausa estiva per riferire sulla crisi.

«È giusto. Ma chiedo di più. C'è stato un documento delle parti sociali, che parla di discontinuità e di crescita. Trovo assurdo che non ci sia stata una pronta risposta: il governo deve convocare subito un tavolo. Questo è il minimo che dovrebbe fare oppure vogliamo continuare a parlare dei ministeri a Monza?».

E poi?

«Il presidente del Consiglio dovrebbe prendere coscienza della caduta verticale di consenso del governo e scegliere una delle due opzioni possibili: andare dritto alle elezioni oppure dare il via libera ad un esecutivo di unità nazionale composto dal centrodestra insieme alle forze responsabili dell'opposizione».

Con quale guida?

«La scelta, come è noto, è del capo dello Stato. Certo, non potrà essere l'attuale presidente del Consiglio a guidarlo, ma attenzione: gli ottimi nomi dei "tecnici" che circolano non possono espropriare la politica. Sono i partiti che devono assumere la consapevolezza di guidare una fase nuova e naturalmente ogni logica punitiva nei confronti di Berlusconi può solo ritardare l'avvio di questo

processo».

In altre parole, il Pdl dovrebbe giocare un ruolo importante.

«Certamente, si tratta del partito che ha incassato più voti alle ultime politiche. La parte più responsabile della maggioranza deve fermarsi a pensare. Alfano rifletta: il suo nuovo partito, appena nato, rischia di pagare un prezzo altissimo, se resta arroccato e non coglie l'opportunità di voltare pagina. Ma anche l'opposizione deve fare la sua parte: oggi bisogna uscire fuori dalla logica di chi ha sempre paura di perdere voti e resta con gli occhi puntati sulle elezioni. Occorre un armistizio fra tutti i partiti, che apra la strada ad un governo di unità nazionale: sarebbe figlio di una volontà politica, anzi sarebbe il riscatto della politica. Berlusconi non vuole accettare questa proposta? Allora almeno governi, pensi alla crisi e la smetta di perdere tempo sulla strada di riforme senza speranza e senza futuro come quella sul processo lungo o breve che sia».

La questione morale ora sta toccando anche il Pd.

«È un tema che riguarda tutti. Mi auguro che l'esempio del Quirinale di tagliare i costi venga seguito dal Parlamento in tempi brevi. Mentre sul finanziamento dei partiti non si può essere demagogici: basta guardare ciò che fanno in Germania. Il vero scandalo è l'arricchimento personale. Con tutto il rispetto occorre distinguere tra chi finanzia il partito e chi ha il problema di girare su auto di lusso».

E il conflitto fra Tremonti e la Guardia di finanza che agita il governo?

«Quella è un'altra storia. Non credo che Tremonti abbia rubato un centesimo approfittando della politica. Ma che abbia compiuto errori, soprattutto nella scelta dei suoi collaboratori, è talmente evidente che se lo dice da solo. E poi ha gestito male la vicenda: come è possibile dire che non si sente sicuro? Da chi si sente spiato, dal presidente del Consiglio? Per quanto riguarda la Finanza invece la proposta è semplice: per chiudere la stagione dei veleni è indispensabile tornare ad una designazione esterna, forse non definitivamente, ma oggi è utile».

Roberto Zuccolini

